

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

I nazisti di Cinecittà e i dispersi in Russia: quando la ricerca storica e giornalistica si uniscono

Marco Tresca · Friday, November 11th, 2022

Un incontro letterario sui **nazisti “rifugiati” a Cinecittà** e i **dispersi della campagna di Russia** per andare a ricostruire e fare luce su pagine del passato, lungo il *fil-rouge* della **Seconda guerra mondiale** e, soprattutto, di due **ricerche storiche e giornalistiche**.

Ieri sera – **giovedì 11 novembre** – in occasione dell’undicesima edizione del **Festival del giornalismo Glocal** la **Ubik** di Piazza Montegrappa a Varese ha ospitato due “amici” della rassegna per il panel “*Dal giornalismo alle storie, alla storia*”: **Mario Tedeschini Lalli** e **Pier Vittorio Buffa**, rispettivamente autori de *Nazisti a Cinecittà (Nutrimenti)* e *Ufficialmente dispersi (Piemme)*.

Due libri diversi, non solo per le storie, i volti e le vite raccontate, ma anche per il genere: se infatti l’opera di **Tedeschini Lalli** ripercorre le incredibili, a tratti surreali, vite post-belliche di alcuni **ufficiali nazisti responsabili delle Fosse Ardeatine** che al termine del conflitto mondiale tornano a vestire le **camice bruno** dietro la macchina da presa per alcuni dei più grandi cineasti, **Buffa** ha invece scelto di raccontare sotto forma di **romanzo** la tragica storia dei soldati italiani “**ufficialmente dispersi**” nelle steppe dell’allora **Unione Sovietica**, dove sotto ogni girasole si nasconde il corpo di un soldato italiano. O forse meglio dire *scelse* – dal momento che il libro è stato pubblicato per la prima volta negli Anni Novanta.

Il racconto di Tedeschini Lalli è una storia anche di **giornalismo e ricerca digitale**, iniziata con una semplice ricerca Google sull’ **SS Borante Domizlaff** e sfociata in una lunga serie di “indagini”. «Come spesso accade ai giornalisti, in particolare quelli storici – ha spiegato Tedeschini Lalli a **Roberto Morandi** di VareseNews – cercavo altro e mi sono imbattuto in quella che sarebbe divenuto il mio lavoro, che ha impiegato “**cinque anni lordi**” per arrivare alla sua realizzazione. Quel giorno su internet invece di trovare l’attività di **Domizlaff** in quanto ufficiale dell’SS mi sono invece imbattuto in pagine su pagine riguardanti il film del ’61 di Dino Risi *Una vita difficile*, con **Alberto Sordi**. Nel film Domizlaff non solo recita la parte del nazista ma è addirittura accreditato nei **titoli di testa con nome e cognome**».

Un maggiore delle SS che partecipò e sparò alla **Fosse Ardeatine** si era ritrovato dunque con un piccolo ruolo a fare da comparsa in una pellicola, uno dei grandi film della **cinematografia italiana**, che raccontava la storia di Italia su un soggetto di **Rodolfo Sonego**, ai tempi della guerra comandante partigiano militante nel Bellunese. «Mi ricordo che mi chiesi come fosse possibile che criminali di guerra potessero essere così esposti – ha sottolineato Tedeschini Lalli, che ieri ha

vestito una maglia bianca in segno di solidarietà con gli attivisti per la libertà dei prigionieri di coscienza nelle **carceri egiziane** -. In realtà lungo la mia ricerca **non ho trovato la risposta a questa domanda ma altri film a cui Domizlaff ha partecipato e altri personaggi come lui, come Karl Hass**. Il libro è più la storia della mia ricerca attraverso archivi, interviste ai figli degli ufficiali o i manoscritti degli stessi ufficiali avevano scritto per giustificare le loro azioni: sono dovuto passare dall'altra parte dello specchio».



Da Cinecittà all'**Ucraina** (l'armata italiana durante l'occupazione aveva il suo quartier generale a Stalino, oggi **Donetsk**) e la **Russia** non di oggi, ma di pochi anni prima rispetto al dramma delle Fosse Ardeatine, dove un'intera generazione di ragazzi nati tra il '21 e il '23, **che oggi sarebbero tutti alla soglia dei cent'anni come nel caso di "Zio Contentino"**. Il romanzo di Buffa riprende un sottogenere letterario aperto da **Mario Rigoni Stern** e dal suo autobiografico *Sergente nella neve*.

A differenza di **Rigoni Stern**, considerato dall'ospite di **Glocal** una delle sue più «**emozionanti conoscenze**», Buffa rientra invece nella categoria di quegli scrittori e giornalisti (auto)definiti della «**seconda generazione**», ovvero i figli e nipoti dei reduci di guerra e della catastrofe che, attraverso il ricordo e l'apertura dei **dossier della dissoluta Unione Sovietica e del KGB** sui prigionieri italiani, sono riusciti a ricostruire la storia di molti degli oltre **centomila dispersi** e, come nel caso di Buffa, aprire **un sito a loro dedicato**.

«Per le famiglie il fatto di non avere notizie ufficiali dei propri, figli, fratelli, nipoti ha rappresentato per molti anni **un vero e proprio dramma**. Nel mio romanzo ho cercato di **indagare la natura umana e mente di un uomo**, mio padre, e attraverso la sua quella di più uomini secondo gli strumenti che avevo: tanti libri e pochi uomini. Per tutta la mia vita ho visto i segni di quello che una guerra come la campagna di Russia ha lasciato sulla sua vita. Ho conosciuto **due tipologie di reduci**, c'è chi non parla e chi a un certo punto **ha sentito il bisogno di "tirare fuori tutto"**».

Altrettanto fondamentali sono state le **carte di Mosca** su cui Buffa ha potuto mettere mano durante gli anni Novanta durante la propria **ricerca giornalistica in Russia**: «Queste schede cambiavano e **riscrivevano la storia di una persona**, perché per molte persone la data di dispersione non coincideva più con quella della morte, magari avvenuta dopo due anni di prigionia. Questa cosa mi sconvolse, mi creò una **sorta di shock** da cui deriva appunto il titolo del romanzo *Ufficialmente dispersi*», perché poi *in realtà* il destino di alcune queste persone fu ben diverso da quello che i parenti hanno potuto sapere o immaginare per tanti anni».



This entry was posted on Friday, November 11th, 2022 at 1:58 pm and is filed under [Lombardia](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.